TORINO
Anno 78 Num. 9
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-543 al n. 40-549

LA STAMPA

DOMENICA
9 Gennaio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Aria cinematografica - Fiori d'arancio - Segnale la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 269 - telefoni 53.228 - 53-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1360.

UOMINI E ISTITUTI

Il problema di Diogene

Molti lettori avranno sicuramente notato sui giornali il caso di quel modesto segretario di Fascio il quale, in un piccolo comune della Lomellina — a Gravellona, se mal non ricordo — dove la gioventù chiamata alle armi dall'ultimo bando non manifestava troppa smania di obbedire, riuscì, dopo un'amichevole spiegazione con le famiglie, a ottenere che tutti gli interessati, in numero di trentuno, mutassero idea e, capitanati da lui, andassero a presentarsi al Distretto. A Chivasso, per contro — città la quale, fra parentesi, pare abbia il poco invidiabile privilegio di possedere un tenente dei Carabinieri che si vanta comunista — il Maresciallo e il Colonnello preposti al Distretto danno del matto — ci dicono — ai giovani accorsi per arruolarsi e li esortano a badare ai fatti propri o tornarsene a casa.

Un giornale ligure rende pubblica una lettera nella quale un veterano di tre guerre, capitano d'onore, constata con amarezza come a Genova molti ufficiali, per non farsi vedere attorno in divisa, escano di casa indossando sulla giubba d'ordinanza un soprabito borghese e una sciarpa di lana e calcandosi sugli occhi un cappello a cencio. D'altro canto un quotidiano di Brescia stupiva, la settimana scorsa, che in un liceo della «leonessa», due dei cui alunni, sorpresi a buttare nelle cassette postali private foglietti di propaganda esortanti i giovani a non arruolarsi, erano stati tenuti venti giorni in guardina, il presidi abbia riammesso i colpevoli alle lezioni senza prendere a loro carico il menomo provvedimento disciplinare, e tutto si sia risolto, al loro ritorno a scuola, in una discussioncella accademica fra allievi e insegnanti sulla legittimità o meno dell'intervento della polizia. Quasi lo stesso giorno un amico ci informava che il 16 dicembre scorso venticinque balde fanciulle, per lo più studentesse, si erano presentate al colonnello comandante il Distretto militare di Torino proponendogli di assumerle in servizio nell'esercito, come si è fatto in altri paesi, ed eventualmente, come si è fatto in altri paesi, addestrarle al maneggio delle armi per far le veci di altrettanti dei non pochi giovani rimasti sordi ai bandi di arruolamento e dar così al preteso «sesso forte» una meritata lezione di virilità.

Sono fatterelli di cronaca, apparentemente privi di nesso tra loro. In realtà un nesso c'è, e di notevole importanza. La conclusione suggerita da questi e da cento altri casi analoghi o poco diversi, elencabili secondo lo stesso criterio, è infatti una sola: che la funzione, l'ufficio, la carica, le circostanze medesime, e perfino — ch'è tutto dire! — il sesso, di per sè non contano nulla; l'animo è tutto.

Gli individualisti hanno fatto al mondo in generale e all'Italia in particolare moltissimo male, ma dobbiamo dar loro atto almeno di una cosa: che a decidere in ultima istanza della sorte delle istituzioni umane non è la lettera ma il verbo, non la legge ma la volontà, non la materia ma l'uomo. Consideriate senza prevenzioni uno statuto, un istituto, un ufficio qualunque, e non tarderete ad accorgervi che, *coeteris paribus*, sono tutti buoni o cattivi nella stessa misura degli uomini da cui dipendono. Ordinamenti mediocri o magari difettosi riescono perfettamente accettabili se chi li pone in atto è un uomo integro e di buon senso, determinato a cavarne il miglior partito possibile nell'interesse del più gran numero. Ma il più perfetto degli organismi non otterrà se non risultati infelici quando a chi lo governa manchino le qualità adatte. Pigliamo un segretario di Fascio, un federale, un podestà, un prefetto, un ministro, un magistrato, un ufficiale, un giornalista, un industriale, un maestro, uno studente, o chi altro si voglia: a ufficio eguale, a doveri e diritti eguali dovrebbero corrispondere effetti eguali. In pratica, invece, gli effetti risultano sempre diversi. L'uno ottiene senza difficoltà un arruolamento in massa, e l'altro vuota il suo Distretto delle reclute che vi si presentano; l'uno diventa popolare, l'altro si fa maledire; l'uno va all'assalto con una gamba di legno, l'altro esce di casa col cappotto borghese per nascondere le stellette; l'uno fa propaganda disfattista, l'altra sogna gli allori di Giovanna d'Arco; l'uno si circonda di una maestranza contenta e disciplinata, l'altro semina fra i propri operai malcontento e rivolta.

Luoghi comuni? Non lo neghiamo. Ma meno comune è il rendersi conto che di fronte a tutte le forme di attività collegate con l'esercizio del potere o con lo svolgimento dei pubblici affari — amministrazione, esercito, scuola, vita sindacale e così via — noi sacrifichiamo, per vecchio andazzo, un po' troppo al pregiudizio che il buono o il cattivo andamento delle cose dipenda unicamente dalla perfezione delle leggi, dei regolamenti o delle circolari che le comandano.

In questo abito mentale si riflette indubbiamente una fiducia nel valore della *res scripta* che sino a un certo punto ci onora. Ma si traduce altresì una tendenza alla superatizione e al formalismo che non è molto lontana dal Mektub dei musulmani e che nella migliore delle ipotesi prova parecchia ingenuità.

Le norme che presiedono al destino degli istituti pubblici non differiscono in realtà di molto da quelle che governano il destino delle imprese private. Ecco due commercianti, due industriali scelti nello stesso ramo, nello stesso paese, nello stesso momento: dovrebbero arricchire entrambi o vivere entrambi stentatamente, o entrambi fallire. Viceversa che cosa accade? L'uno riesce e l'altro no, l'uno fa fortuna e l'altro finisce in miseria. Ecco, mutando campo, un'orchestra sinfonica. Diamole da eseguire il preludio del *Parsifal*: se chi la dirige è Furtwaengler, ne farà una cosa divina, se il direttore è un maestro di banda ne farà una cosa assurda. Ecco un blocco di marmo, uno scalpello, un modello, un soggetto: affidiamoli a Michelangelo, e avremo il Mosè; consegnamoli a uno scalpellino, e ci farà una statua buona da mettere in un viale di cimitero. Ora lo stesso avviene con le imprese collettive: leggi, istituti politici, organi statali e amministrativi, unità dell'esercito, flotte, sindacati operai.

Sappiamo pure che l'abilità del legislatore consiste nell'emanare testi e nel creare ordinamenti tali che il fattore personale destinato a intervenire nella loro applicazione o nel loro funzionamento abbia il minor agio possibile di sciuparli e corromperli. Ma la pratica insegna che questa abilità è relativa, che nessun Solone è mai riuscito a fare leggi perfette, e che il presupposto che una legge sia tale è anzi una ragione supplementare perchè essa non generi fuorchè delusioni e sorprese. Le buone leggi sono, in pratica, le leggi meno cattive possibili.

Fortunatamente, se in tempi ordinari le considerazioni di questo genere possono esser causa di scetticismo e giustificare una certa diffidenza nel valore degli istituti di un paese, in tempi di rivoluzione, in tempi di plasticità e di instabilità costituzionale, in tempi di rimodellamento dello Stato esse non debbono al contrario, ispirarci fuorchè un senso di fidente ottimismo. Se fare delle buone leggi, atte a non venir sciupate dagli uomini, è infatti cosa astrusa, richiedente tempo, studi e discussioni, il trovare degli uomini capaci di migliorare, applicandola, una legge cattiva o una legge imperfetta, approssimativa e aleatoria o addirittura capaci di colmare il vuoto di una legge assente è o dovrebbe essere, assai meno astruso. Le leggi bisogna crearle, ma gli uomini non esistono già?

Il problema capitale del momento sta dunque nel trovare gli uomini, nell'escogitare il mezzo migliore per porre la mano su questo fattore decisivo delle epoche di transizione e di creazione, su questo *deus ex machina* dei popoli che aspettano una Costituente. Diogene cercava gli uomini facendosi lume con una lanterna. Noi moderni disponiamo di mezzi di illuminazione molto più perfezionati del suo, ma per la ricerca in questione anche le più potenti stazioni fotoelettriche non sono sempre di efficacia infallibile. Il fascismo ha cercato i propri uomini per vent'anni, e spesso non li ha trovati, o li ha trovati mediocri, ovvero, come prova il processo in corso a Verona, cattivi del tutto. E' stata la sua maggiore, se non la sua unica disgrazia. Ma dobbiamo davvero credere che di boni viri, di quelli ai quali una volta non a caso toccava il titolo di ottimati, in Italia non ne esistano più?

Non siamo di questo parere, anzi crediamo fermissimamente il contrario. Gli uomini di valore esistono, anche in Italia, ma sin qui li abbiamo cercati male. Li abbiamo cercati dall'alto, che è la posizione in cui anche gli uomini riescono meno facili da conoscere, perchè si presentano tutti troppo tondi, troppo levigati, troppo interi e troppo uniformi. Per accertarsi sul serio di quello che valgano, gli uomini, come gli ombrelli, bisogna guardarli dal basso, dal rovescio o, se preferite, dal lato della fodera. Ingegnamoci, per lo meno a escogitare un metodo di conoscenza che associ d'ora innanzi, con relativismo schiettamente scientifico, la visione panoramica alla diagnosi interna, l'occhiata a volo d'uccello all'esame clinico, o, in altre parole, che combini i vantaggi della scienza del governante con quelli della scienza del governato, e, per usare il linguaggio del caso, concili la nomina per via gerarchica con la designazione per via elettiva. Il duplice riscontro ci darà gli uomini migliori, e, quando avremo dalla nostra gli uomini migliori, il problema costituzionale potrà anche attendere senza pericolo e la sua soluzione risulterà, anzi, per tre quarti già conseguita.

Concetto Pettinato

Come si vive coi «liberatori»

Interessanti dichiarazioni di un prigioniero di guerra

Roma, 8 gennaio.

Un prigioniero di guerra, Angelo Derivo, giunto dall'Italia meridionale, ha fatto interessanti dichiarazioni che, unite a quelle già da noi narrate, hanno reso di pubblica ragione e completano il quadro delle tragiche condizioni in cui vivono le popolazioni del meridione. Ecco quanto dichiare il Derivo: «*La popolazione nell'Italia meridionale subisce inumane privazioni. La maggior parte degli uomini è costretta a mantenersi nascosta per non essere obbligata a combattere contro i camerati germanici nei reparti britannici o in quelli Badoglieni. Il bestiame è stato tutto requisito dagli anglo-americani; spesso la popolazione è costretta, per mancanza di viveri, a nutrirsi di erbe e lenta di raggiungere, quando avremo dalla nostra gli uomini migliori, il problema costituzionale potrà anche attendere senza pericolo e la sua soluzione risulterà, anzi, per tre quarti già conseguita.*

CHE FARA' ORBAY?

Congetture a Londra sul viaggio ad Ankara dell'Ambasciatore turco

Amsterdam, 8 gennaio.

Si apprende da Londra che l'ambasciatore turco a Londra, Rauf Orbay, è stato chiamato ad Ankara, allo scopo di far rapporto al suo governo, ciò che ha dato la stura a Londra a numerose congetture.

Vi è persino la diceria che egli possa essere nominato Ministro degli esteri, o Primo Ministro. E' vero che alcuni giornali, come, ad esempio, lo *Scotchman*, dichiarano che, in seguito alle recenti discussioni anglo-turche, il suo viaggio non è per nulla cosa straordinaria. Anche il *News Chronicle* sostiene che Orbay si è recato ad Ankara semplicemente per ricevere nuove istruzioni, ma altri giornali pubblicano lunghi articoli sulla figura e la carriera di Orbay. Il *Daily Telegraph* richiama poi, l'attenzione sul fatto che, benchè Orbay, com'è noto, non ami viaggiare, è la seconda volta che si reca in Turchia nel corso di un anno.

La vita a Berlino

Le esperienze del "bombardato al 100 %,, Chi lavora resta in città! - Il fiero e realistico atteggiamento della massa operaia

Berlino, 8 gennaio.

Chi scrive queste righe appartiene dal 22 novembre scorso alla categoria dei Totalbombenbeschädigte, cioè di quelli che sono stati sinistrati in misura totale a seguito dei bombardamenti aerei. Con questa premessa di carattere personale non intendo attirare su di me la pietosa simpatia del pubblico, dato che l'accidente toccatomi è condiviso ormai da una buona parte della nostra colonia berlinese, bensì chiarire ai lettori come tutti gli accenni contenuti in questa corrispondenza circa la situazione dei bombardati di Berlino siano attinti a impressioni di vita vissuta.

Anch'io, dunque, avendo perduto l'abitazione e tutto quanto l'altro possedevo a Berlino nel corso dei grandi bombardamenti del novembre scorso, ho seguito la stessa trafila dei sinistrati tedeschi, avvalendo le stesse pratiche da essi svolte e sperimentando in proprio le provvidenze escogitate a loro favore.

All'indomani del sinistro, sulle mura emergite della X. Y. Strasse, cioè di quella che fu la via dove abitavo, così come in tutti gli altri rioni devastati, sono apparsi dei grandi cartelli con delle scritte a matita blu e rossa: «nächste Sammelstelle... nächste Kartenstelle... nächste Quartierstelle...», vale a dire rispettivamente il recapito della più vicina centrale di raccolta dei sinistrati; della più vicina centrale per la distribuzione di tessere-viveri straordinarie, di quella per l'assegnazione di alloggi di senza tetto, ecc.

L'organizzazione di assistenza è entrata in azione istantaneamente. Se il 23 di mattina vi fu qualche segno di disorientamento, ciò si dovette unicamente alla stasi nei mezzi di trasporto provocata dal primo grande attacco. Ventiquattr'ore dopo, non ostante il fatto che il nemico avesse avuto cura di ripetere la sera immediatamente successiva il suo attacco terroristico, vi era già piena ripresa in tutti i settori della vita cittadina. I primi a beneficiarne furono per l'appunto i sinistrati totali, riconoscibili come tali mediante la ormai famosa tessera verde, il cosidetto Fliegerschein. Con questo prezioso pagiro, rilasciato senza alcuna speciale formalità e su semplice dichiarazione personale dalla Sammelstelle, mi sono visto trasformare in una specie di essere privilegiato, con diritto di saltare le code sia nei negozi che negli uffici pubblici (vantaggio questo assolutamente eccezionale in un paese come la Germania, dove questa particolare forma di autodisciplina che è rappresentata dal fare la file, è scrupolosamente rispettata dal pubblico) nonchè di ottenere tutti quegli articoli di uso comune, che, pur non rientrando nei generi tesserati, sono in Germania per il normale acquirente, relativamente difficili da trovare, rasoi di sicurezza, spazzole, pettini, penne stilografiche, stoviglie, pentole, eccetera.

Provvidenze ai sinistrati

Nello stesso modo non dovetti attendere oltre a sperimentare le altre provvidenze di carattere immediato assicurate al possessore del tesserino verde: diritto di accedere, ciotola alla mano, e a titolo gratuito per la durata di una settimana, alle cucine popolari istituite dalle organizzazioni assistenziali del Partito nazista (una porzione di Feldküche, il piatto unico di tipo militare, di cui la guerra ha ormai generalizzato il consumo in tutte le trattorie tedesche) anticipo sui risarcimenti dei danni di guerra, liquidabile, brevi manu, nelle prime quarantott'ore, in misura da 150 fino a 250 marchi a seconda dei casi, con registrazione immediata sul tesserino verde.

Benchè a stare strettamente alle disposizioni specificate sulla tessera stessa, il valore di questo miracoloso pezzo di carta sia strettamente limitato nel tempo — la validità è di regola di un mese — oggi ancora, ricorrendo al mio Fliegerschein per fruire delle sue diverse altre agevolazioni ho modo di constatare come anche sulla questione della durata di queste situazione — per così dire — di privilegio, si sappia coi sinistrati al 100% opportunamente largheggiare. L'unica limitazione importante fatta ai bombardati della mia categoria è quella riguardante la libertà di trasferimento. Sulla tentata stessa del tesserino verde il Totalbombenbeschädigte trova infatti iscritto in grassetto l'avvertimento seguente: «Chi lavora non può lasciare Berlino! L'azienda deve prestare la vostra opera deve supplire per ognuno anche all'abitazione perduta». In altre parole a nessuno è permesso di trasferirsi fuori di città di sua propria arbitrio. Lo sfollamento è rigorosamente contenuto anche al fine di impedire che gli stabili siano abbandonati incautamente al pericolo delle bombe incendiarie. Tutti quelli che cercano di stabilirsi di loro propria iniziativa in campagna, ove non si tratti di donne e di bambini, si urtano d'altronde immediatamente al veto delle autorità incaricate di vigilare sulla utilizzazione delle possibilità di alloggio esistenti nei pressi dei grandi centri. L'ostacolo, anche quando l'interessato sia convinto di aver in soccoccio fior di commendatizie, si rivela — come ho potuto personalmente constatare — tutt'altro che facile da sormontare.

Una semplificazione

Non è certo il caso di insistere oltre su quelle che sono state le mie esperienze con l'organizzazione assistenziale a favore dei bombardati. Delle particolarità di tale organizzazione il pubblico italiano è stato d'altronde, già da tempo informato, e cioè fino dall'epoca immediatamente successiva ai grandi bombardamenti della Capitale del Reich. Lo stesso dicasi per quello che è stato allora il fierissimo comportamento della popolazione, comportamento che ha sfatato in pieno talune premature quanto avventate supposizioni, che avevamo sentito fare nella stessa Germania, circa il pericolo che il grado di sopportabilità dei berlinesi ai bombardamenti aerei avesse a rivelarsi, al momento della prova, catastroficamente inferiore a quello delle popolazioni della Renania, della Ruhr e delle città del litorale anseatico.

Tutto ciò è, in fondo, storia vecchia e ormai universalmente risaputa. Di nuovo a proposito dell'atteggiamento dei berlinesi si può tuttavia aggiungere questo: che a tutt'oggi la popolazione della capitale del Reich serba lo stesso sangue freddo, la stessa disciplina, la stessa risolutezza di cui ha data prova all'indomani dei grandi bombardamenti del novembre. Ci si perdoni di fare espressamente notare come questa osservazione non sia affatto banale: per chi intende stabilire il grado di vitalità d'un dato organismo demografico, la reazione immediata che si determina di fronte ai grandi disastri, ha in sè minore importanza, dato l'istintivo concentramento di tutte le energie fisiche e spirituali, che non la reazione a distanza di tempo. I bombardati totali hanno, anche in questo caso una loro propria esperienza da far vedere, in quanto mentre all'indomani della catastrofe il vedete in genere accettare la loro sorte con esemplare disinvoltura (al punto di considerare spesso la scomparsa della casa come addirittura una semplificazione del problema quotidiano della vita) accelerare in crisi col passare dei giorni, a mano a mano cioè che vanno scoprendo come tante piccole cose che rendono la vita agricole siano irrimediabilmente perdute... Il fatto che i berlinesi non siano neppure oggi entrati in crisi, e ciò malgrado il succedersi nel periodo delle feste natalizie di altre incursioni, costituisce pertanto la più convincente dimostrazione della inanità dell'azione terroristica degli anglo-americani.

«Se cedessimo...»

Conviene ancora aggiungere che è per l'appunto la massa lavoratrice quella che fornisce anche in questa fase le più impressionanti testimonianze di una irreducibile saldezza. «Dopo questo è avvenuto in queste ultime settimane — mi diceva un operaio tipografo del grande quartiere popolare di Neukölln — vediamo chiaro come non mai nei diabolici piani dei nostri nemici. Stavolta non si tratta più di propaganda. Se dovessimo cedere, sarebbe per tutti noi la fine, a fine nel senso di sterminio fisico integrale, con dispersione di ogni cellula familiare, esecuzioni, deportazioni in massa. Per questo non possiamo perdere, per questo dobbiamo vincere e vinceremo».

Ecco quanto proponiamo alla meditazione di quegli italiani, i quali continuano a cullarsi nell'idea balorda che la guerra sarebbe per noi finita, con immediato inizio di un'era di calma e di prosperità per tutti, nel caso in cui l'occupazione anglo-americana dovesse estendersi a tutta la Penisola...

Il desiderio è padre del pensiero, dice un proverbio tedesco. Comprendiamo benissimo che in tutti quegli ambienti nostrani dove si è abituati al pensar comodo, si rifugga dal considerare quello che sarebbe l'arrendo domani dell'Europa e conseguentemente anche dell'Italia, nel caso di un crollo della resistenza germanica, e si preferiscono invece le rosee fisciolonerie che sono suggerite alla mente dall'aspirazione alla pace ad ogni costo.

Chi sa però guardare alle più dure situazioni con senso di freddo realismo, sa anche essere forte e sufficiente per opporsi vittoriosamente ad ogni annientatrice mira dei suoi nemici.

Guido Tonella

Dopo un bombardamento della R.A.F. su Berlino, la popolazione di un quartiere colpito ricupera la serenità le proprie masserizie fra le case in rovina, allertata comprensivamente da alcuni soldati

Battaglia nelle vie di Chirovograd

In tutti i settori i soldati del Reich si oppongono all'avanzata delle orde russe - 33 aerei abbattuti nei cieli della Germania

Berlino, 8 gennaio.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando delle Forze Armate Germaniche comunica:

Dalle due parti di Chirovograd e nella città stessa sono in corso violenti combattimenti con poderose forze nemiche. Nostre formazioni corazzate, passate al contrattacco, hanno ricacciato i bolscevichi a nord della città ed hanno preso possesso di un'importante altura.

I violenti combattimenti difensivi a sud di Chiev e nella zona di Berdicev continuano con immutata violenza. Anche ieri sono stati aventati i tentativi di sfondamento compiuti dai bolscevichi, mentre alcune infiltrazioni sono state arginate.

A sud di Pegrebisch le nostre truppe, contrattaccando, hanno ricacciato gli attaccanti sovietici, nonostante la loro accanita resistenza, distruggendo un gran numero di carri armati nemici.

I bolscevichi, continuando i loro forti attacchi a nord-ovest di Vitebsk, hanno subito perdite particolarmente elevate in uomini e materiali. In alcune zone d'infiltrazione sono ancora in corso accaniti combattimenti.

A nord di Nevel ripetuti attacchi nemici sono stati stroncati dal fuoco delle nostre difese.

L'arma aerea è intervenuta nei combattimenti terrestri essenzialmente nella zona di Chirovograd e di Berdicev, infliggendo al nemico elevate perdite umane e perdite importanti di armi, equipaggiamenti ed automezzi. La notte scorsa, in attacchi contro il traffico dei rifornimenti sovietici, sono stati distrutti sette treni trasporto e nove altri sono stati gravemente danneggiati.

Nel settore occidentale del fronte dell'Italia meridionale il nemico ha esteso ad altri settori i suoi attacchi sferrati con poderose forze. Dopo violenti combattimenti sono state perdute due vette montane nella zona a nord-ovest di Mignano. Sul resto del fronte la giornata è trascorsa generalmente calma.

Durante la giornata di ieri formazioni di bombardieri anglo-americani hanno attaccato località della Germania occidentale e meridionale. Bombe sganciate a caso hanno causato danni considerevoli in quartieri di abitazione particolarmente a Ludwigshafen e a Mannheim. La notte scorsa aerei nemici in volo d'Amalfitia hanno sganciato bombe sulla zona industriale renano-westfalica. In questi attacchi le formazioni di bombardieri nemici hanno perduto 33 aeroplani in prevalenza quadrimotori. Otto nostri caccia non sono rientrati. Pertanto nella prima settimana di quest'anno i terroristi aerei anglo-americani hanno perduto 262 aeroplani fra cui 231 quadrimotori da bombardamento.

Lo stato attuale della grande battaglia invernale che infuria furiosa dal basso Nipro a Vitebsk, si presenta come segue:

Nel settore dell'ansa del Nipro sovietico-italiano con ogni mezzo di spingere in avanti la loro testa di ponte a occidente del Nipro che si estende approssimativamente da Nicopol a Cercassi. Qualche risultato positivo essi lo hanno potuto conseguire soltanto nella zona di Chirovograd. Invece a sud di Cercassi, presso Smiela, i germanici hanno progredito in contrattacco.

Sul lato sud del settore centrale i sovietici cercano di avanzare frontalmente fra Berdicev e Bila Zercovuk, ma senza unitamente contenuti dalla difesa germanica che qui si è irrigidita. Solo all'estrema destra si è resa necessaria una correzione dello schieramento, nel corso della quale è stata evacuata dai germanici la località di Jurnapol, una trentina di chilometri a nord-ovest del grande centro di Berdicev.

Nel settore centrale, lato ovest, la situazione tende a perdere quella fluidità che l'aveva caratterizzata nei giorni scorsi come appariva anche dalla discordanza delle notizie. Malgrado sia indubbio che infiltrazioni sovietiche si siano spinte profondamente entro i dispositivi di difesa germanica, la maggior parte di esse sono state neutralizzate. Lo contromanovra di von Manstein sta ovunque bloccando le forze del generale Vatutin.

Mentre Alexander prepara un'altra offensiva

Azioni nemiche stroncate sul Garigliano e sulla via di Cassino

Berlino, 8 gennaio.

Sulla situazione al fronte dell'Italia meridionale, l'Agenzia Internazionale d'Informazioni comunica che i preparativi per una nuova offensiva continuano nelle zone di concentramento degli anglo-americani. Anche nella giornata di ieri l'attività di combattimento, la parte vivace, è stata di carattere locale.

Gli attacchi delle truppe di invasione, effettuati da diverse giornate con grande regolarità e sempre negli stessi punti del settore occidentale e in quello del litorale adriatico, devono essere considerati, come è già stato fatto in precedenza, quali segni precursori delle intenzioni offensive del comandante in capo Alexander. La ripresa incessante dei tentativi d'irruzione e di infiltrazione davanti e sui margini delle zone di resistenza tedesca, scaglionate in profondità, non ha valso, finora, agli aggressori alcun miglioramento delle loro basi di partenza, ma, anzi, ha causato loro, unicamente e giornalmente, perdite considerevoli.

La V Armata americana ha allargato il quadro di questi tentativi di assaggio locali, effettuando un'azione, completamente fallita, che aveva come obiettivo un punto sul Garigliano, a sud-est di Minturno. Appena i suoi elementi d'attacco si sono presentati in numero sufficiente per forzare il passaggio del fiume, si è scatenato su di loro il fuoco concentrato di tutte le armi tedesche. In pari tempo, sono state respinte le truppe di rinforzo fatte affluire sul posto e non è stato loro concesso di superare il fiume. Sia gli elementi d'attacco, che le truppe di rinforzo hanno subito perdite considerevoli.

Nella zona di Mignano, perecchi attacchi anglo-americani lanciati ieri da una parte e dall'altra della strada di Cassino si sono infranti davanti alle linee tedesche; alcuni carri armati sono stati distrutti ed uno è stato catturato intatto dai granatieri germanici.

Sul versante settentrionale del monte Porchia, presso Montalto, un contingente di almeno due compagnie americane è stato sgominato.

Tentativi di colpi di mano, effettuati da gruppi americani al cader della notte a sud di San Vittore, sono stati stroncati con gravi perdite per gli aggressori. Non lontano delle rovine dell'antica località di San Vittore del Lazio, si sono prolungati, durante tutta la giornata, violenti combattimenti, nel corso dei quali le batterie tedesche, piazzate nelle vicinanze, hanno, a parecchie riprese, stroncato, sin dal loro inizio, diversi tentativi di attacco degli americani, mentre, durante le soste nel fuoco delle nostre batterie, gruppi di assalto tedeschi hanno effettuato dei contrattacchi tanto improvvisi quanto energici.

A nord-est di San Vittore importava agli americani di impadronirsi di una gola che era stata loro fatale nel giorno precedente, nella quale erano riusciti, durante la giornata, a metter piede. Verso sera un vigoroso contrattacco tedesco, preparato da un fuoco tamburreggiante delle batterie tedesche di grosso e piccolo calibro, ha respinto gli elementi nemici sulle loro posizioni di partenza.

A nord di Venafro, come pure nell'Alto Appennino, la caduta di forti quantità di neve ha impedito le operazioni che si sono limitate a tiri di disturbo delle opposte artiglierie e ad azioni di pattuglie, nel corso delle quali sono stati fatti 33 prigionieri anglo-americani, la maggior parte dei quali accusava fortemente l'influenza delle intemperie e dell'inverno.

Nel settore del litorale adriatico, gli avamposti tedeschi hanno lasciato avvicinarsi un distaccamento d'assalto sino davanti alle loro linee, prendendolo, poi, sotto il fuoco incrociato delle mitragliatrici e dei lanciabombe.

La lotta è particolarmente aspra dinanzi a Orsogna. Questo piccolo villaggio che gli alleati avevano detto a più riprese come occupato, è ancora saldamente in mano germanica. Più a oriente la linea del fuoco segue la vallata del torrente Arielli. Accaniti scontri hanno avuto luogo dinanzi a Villa San Tommaso e sulle pendici di una collinetta dominante la litoranea. In queste due località gli inglesi hanno sempre fallito i loro attacchi ancorchè fossero spesso appoggiati da carri armati.

I soldati brasiliani non vogliono saperne di venir a combattere

Buenos Aires, 8 gennaio.

Passeggeri provenienti da Natal riferiscono che, in seguito ad un esteso profondo malumore tra le forze armate brasiliane concentrate a Natal, quel comando militare ha rinviato la partenza del Corpo di spedizione destinato al Marocco, alla Tunisia e in Algeria. La partenza sarebbe stata rinviata a fine di febbraio. Si tratta di un contingente dai 30 ai 50 mila uomini, il cui impiego nella zona di operazioni mediterranea è previsto verso la fine di marzo, o ai primi di aprile. Nel trasporto delle truppe brasiliane dovrebbero essere impiegate navi brasiliane, tra cui il *Conte Grande*, la grande nave italiana, predata dal governo di Rio che l'ha battezzata col nome di *Presidente Vargas*.

Nave da guerra britannica dichiarata perduta

Lisbona, 8 gennaio.

L'Ammiragliato inglese comunica, a quanto informa il Servizio d'informazione britannico, che l'unità ausiliaria *Kingston Baro*l della marina da guerra deve considerarsi perduta.

Duello a Buenos Aires per la politica di Ramirez

Buenos Aires, 8 gennaio.

Per questioni politiche, si sono battuti alla pistola il generale dell'esercito argentino Verdaguer ed il noto senatore Rodolfo Moreno, avversario della politica di neutralità perseguita dal governo del generale Ramirez.

GUERRA DEI NERVI

L'invasione propagandistica della Dalmazia e dei Balcani smentita a Londra e Washington

Amsterdam, 8 gennaio.

Smentite da Washington e Londra hanno messo termine alle voci, secondo cui sarebbe imminente l'invasione della Dalmazia da parte delle truppe alleate.

Nelle ultime ventiquattr'ore, i giornali svedesi e svizzeri hanno pubblicato notizie provenienti dai Balcani in merito a supposti concentramenti di truppe sulla costa italiana occupata dell'Adriatico e, più tardi, di sbarchi di truppe scelte alleate con conseguenti violenti scontri con le truppe croate e formazioni ustascia. Tutte queste notizie sono state diffuse da agenzie inglesi e nordamericane, con la citazione di organi neutrali che le avevano pubblicate.

Da parte tedesca non erano giunte notizie su concentramenti di truppe nella regione di Bari e di simili preparativi per un'invasione.

Era pure interessante il fatto che a Zagabria ed a Budapest, località da cui venivano «datate» tali notizie sensazionali, non si è saputo mai nulla di sbarchi alleati.

L'«invasione propagandistica» è stata troncata ieri sera da un comunicato ufficioso londinese, nel quale tutte queste notizie venivano qualificate come erronee. Più tardi, anche i «circoli vicini al Ministero della guerra» le hanno smentite. Anche questa manovra fa evidentemente parte della cosidetta «guerra dei nervi» iniziata, con risultati invero ben poco incoraggianti, dalla propaganda nemica. In questo caso essa si è trovata costretta a... smentire se stessa.

La mania delle date!

L'occupazione di Roma rinviata... al 31 marzo

Lisbona, 8 gennaio.

Si apprende da Napoli che negli ambienti molti vicini al neo-comandante delle truppe operanti in Italia, gen. Alexander, si prevede che l'occupazione di Roma non potrà avvenire prima della fine del prossimo marzo.

Il nuovo comandante delle truppe alleate si vuol mostrare più prudente di Eisenhower, il quale, come è noto, era fermamente deciso ad issare le bandiere alleate sui colli di Roma per lo scorso Natale.

Scetticismo a Berlino sulle dimissioni di Churchill

Berlino, 8 gennaio.

Le voci circolanti all'estero in merito alle prossime dimissioni di Churchill vengono considerate nella capitale germanica con scetticismo.

La Wilhelmstrasse considera, però, degno di attenzione il fatto che, proprio in questo momento, avvengano discussioni in Gran Bretagna in merito a mutamenti governativi.

Sacerdote italiano assassinato a Parigi

Parigi, 8 gennaio.

Il sacerdote italiano monsignor Torricelli, editore del giornale *Il Corriere* per la colonia italiana, è stato assassinato nella sua abitazione

Mikolaiezek sulla via di Sikorski

Mosca vuole creare un "controgoverno,, polacco

Londra sta per cedere ai bolscevichi, mentre Roosevelt vorrebbe tener duro fino a dopo le elezioni

Istambul, 8 gennaio.

Via via che si sviluppano le gigantesche operazioni militari sul fronte orientale, la questione polacca si fa sempre più scottante nel campo delle Nazioni Unite.

Secondo notizie, qui pervenute Mosca intenderebbe creare un «controgoverno» polacco in modo da mettere definitivamente «le sedere» il governo nominale di Londra che, come è noto, dopo la scoperta della macabra fossa di Katin, non si trova più in relazioni diplomatiche con la Russia.

Qui in Turchia si segue con vivo interesse lo sviluppo della questione polacca, anche perchè essa viene considerata come un'altra pietra di paragone per quanto concerne la applicazione della Carta atlantica e per quanto riguarda i rapporti politici fra alleati, soprattutto in merito al rispetto che le grandi potenze alleate devono ai diritti delle piccole nazioni.

Negli ambienti turchi si nota la condotta intransigente dell'Unione Sovietica e si registrano i particolari di questo atteggiamento, fra cui le recenti affermazioni della *Pravda*, diretta contro Willkie. Come di solito, negli ambienti turchi si mantiene, in proposito, un atteggiamento riservato. L'idea generale predominante è, però, che l'Inghilterra le quale, per compiacere Mosca, si è decisa contro il re dei serbi in favore di Tito, cederà anche questa volta ai voleri dell'Unione Sovietica e sacrificherà gli interessi politici di un paese che ha combattuto al suo fianco.

Il giornale *Tasviri Efkar* si pone la questione della garanzia britannica relativa alla Polonia per il caso in cui l'esercito sovietico occupasse alcuni territori polacchi. «La questione polacca — soggiunge il giornale — sorpasso di molto la importanza limitata della delimitazione delle frontiere; essa dà, piuttosto, origine alla questione, molto più importante, di quali siano i principi fondamentali e gli scopi di guerra degli alleati».

Gli ambienti turchi considerano, pertanto, come probabile la formazione, da parte dei sovieti, di un «governo Tito» anche per la Polonia. Si considera ugualmente come probabile che l'Unione Sovietica reclamerà dall'Inghilterra, in modo non equivoco, di lasciar cadere il comitato emigrato polacco e di dichiarare, in modo altrettanto chiaro e non equivoco, il suo disinteresse per la Polonia.

Anche un dispaccio da Londra afferma che gli ambienti inglesi sono convinti della costituzione di un «controgoverno» comunista polacco nel caso che i russi raggiungessero Varsavia. Inoltre, si fa notare che, se i russi avanzassero fino al centro della Polonia, potrebbero incontrare nella resistenza passiva da parte dei guerriglieri polacchi.

Ma oltre le preoccupazioni inglesi ci sono quelle americane. Si apprende, infatti, da Washington che nei circoli politici della capitale nordamericana il dissidio russo-polacco circa i confini della Polonia crea vivo imbarazzo. Si parla della possibilità di un passo del governo degli Stati Uniti a Mosca allo scopo di ravvicinare temporaneamente il governo russo ed il governo fantasma polacco, stabilendo norme provvisorie. Dopo la guerra tali norme dovrebbero essere completamente riveduta. La questione è spinosa.

Secondo quanto comunica la agenzia *A.F.I.*, Roosevelt e Cordell Hull preferirebbero evitare ogni discussione sull'argomento, ma non possono farlo per ragioni di politica interna. L'accordo provvisorio russo-polacco, difatti, dovrebbe essere concluso, nei desideri dei circoli

Un mazzo di chiavi

Nella casa piccola e modesta le chiavi erano tante che Paola ne rimase impressionata.

— E' questione d'ordine, — le disse Elisabetta, la domestica, levandole in viso uno sguardo grave. E Paola, nel suo ardente zelo di sposa novella, ebbe un palpito d'entusiasmo. — Naturale!... — esclamò. — Naturale...

Ciò dicendo tese istintivamente la mano per prendere il mazzo delle chiavi. Ma quello scomparve, come per incanto. Dove? Elisabetta era forse munita di tasche come le fantesche di una volta?... Comunque, Paola non lo vide più e ogni volta che aveva bisogno di un lenzuolo, di una coperta, di un asciugamano, doveva aspettare, fremendo, davanti ai battenti chiusi di un armadio, fino a che Elisabetta arrivava, le dava la roba, richiudeva e scompariva.

Per lunghi giorni (a lei parvero innumerevoli) Paola pazientò. Poi, alla fine, si lamentò col marito.

— Non ti parrebbe più naturale che alle cose di casa badassi io?...

Lui si levò lentamente gli occhiali e abbassando un poco il capo, la guardò con quei suoi occhi chiari, miti, dallo sguardo remoto.

— Vedi — spiegò con dolcezza — quella povera Elisabetta, quando la presi qui era proprio nelle un caso pietoso. Sola, abbandonata dal marito, senza nessi, faceva pietà. E lei si è poi sdebitata tenendomi la casa per tutti i lunghi anni della mia vedovanza, in modo esemplare. Ora bisogna usarle un certo riguardo, m'intendi?...

Mancò poco che Paola rispondesse: — Sissignore — come quando lui le impartiva (gratis) lezioni di letteratura per prepararla agli esami di magistero. Era anzi così che si erano conosciuti. E ancora adesso egli era, per lei, il professore, ancora adesso ella non poteva vincere la soggezione che egli le ispirava. Per questo, docilmente, si propose di «aver riguardo» e di sopportare che Elisabetta facesse le provviste senza consultarla e pensasse solo a soddisfare i gusti del professore, come se lei non esistesse addirittura, e spadroneggiasse sulla roba come se fosse sua, e non le rivolgesse quasi la parola. Sopportare... Ma a volte, chiusa nella sua camera, guardandosi nello specchio, si vedeva una faccia livida di prigioniera che vuol evadere. Aver riguardo. Ne aveva. Ma non poteva impedire a se stessa di fare come che non avrebbe mai creduto possibile compiere, come quella di stare in agguato, perfino di origliare. Fu così che una volta sentì che Elisabetta, in cucina, parlava di lei con la ragazza del fruttivendolo, venuta a portare la roba. — Il professore è troppo buono — diceva — e se l'ha presa, è stato proprio per compassione. Si sa, una studentessa senza un quattrino e orfana, senza nessuno al mondo, gli ha fatto pena, ecco tutto. E' troppo buono, il professore, io glie l'ho detto sempre.

Paola si ritirò in camera sua come una bestia ferita si ritira nella sua tana. Sposata per compassione, lei che aveva creduto il professore perdutamente innamorato di lei, anche se non lo dimostrava!... E invece anche lei era stata da lui considerata «un caso pietoso» come Elisabetta ai suoi tempi, nulla di più. Questo però non l'avrebbe sopportato. Si prese la testa fra le mani e pianse a lungo, disperatamente. Quando ebbe finito, aveva anche deciso di andarsene. Non avrebbe detto nulla, nemmeno al professore, se ne sarebbe andata così, in silenzio, persuasa che gli altri due ai sarebbero subito adattati alla nuova situazione. E di lei il professore non avrebbe più saputo nulla. La notte stessa avrebbe fatto i suoi preparativi, quando tutti dormivano, come se fosse una ladra. Ma non avrebbe portato via che la sua poca roba, quella che aveva da ragazza. Che avrebbe detto il professore?... Ora ella lo conosceva bene, egli era un uomo pietoso e nulla più. Debole, indifferente e in fondo inafferrabile. Impossibile conquistarlo e persuaderlo. Forse a saperai imporre... Ma lei non sapeva, ed Elisabetta si. Avrebbe lasciato il campo ad Elisabetta.

La notte si alzò zitta zitta andò a un certo ripostiglio dietro la cucina dove stavano le valigie. Stentò un poco a trovare la chiavetta della luce, ma poi quando il stambugio fu illuminato, oh, meraviglia! la prima cosa che vide fu il mazzo di chiavi di Elisabetta appeso a un chiodo, sulla parete bianca. Per un attimo stette perplessa in contemplazione di quelle chiavi, e come scintillavano blande e invitanti, quasi maliziose nella loro lucentezza!... Paola allora lasciò cadere la valigia che già teneva in mano, prese le chiavi e se ne tornò a letto, tenendole strette sotto il guanciale per tutto il resto della notte. L'indomani mattina si deliziò nel vedere l'aspetto inquieto e turbato di Elisabetta che girava di stanza in stanza, come una anima in pena; alla fine le disse:

— Cercate le chiavi?... Sono qui.

Ma le teneva in pugno. L'altra tese avida le mani, Paola nascose le sue dietro la schiena.

— Le terrò io. Anche se il professore mi ha sposata per compassione, come voi dite, la moglie sono io, la padrona di casa sono io; io terrò le chiavi.

— In tal caso — disse l'altra, in tono di sfida — sarò costretta ad andarmene, ma voglio vedere come farà il professore senza di me!

— Andatevene a dire.

Il cuore batteva forte a Paola mentre l'altra stava nello studio del professore e protestava con voce forte. Ma la voce del professore non si sentiva. Anche a lei probabilmente egli raccomandava tatto, riguardo, silenzio...

Poi Elisabetta uscì, sbattè l'uscio, e, tutta rossa in viso, andò a farsi la valigia.

Finchè la donna non fu fuor di casa, Paola tenne strette quelle chiavi tanto da farsi male, poi si rilassò. Aveva vinto!... Era magra però la sua vittoria, poichè un silenzio tetro pesava sulla casa e il professore non si faceva vivo. Ella ebbe un attimo di smarrimento e le chiavi le caddero a terra. Quel tintinnio però la riscosse tutta, in fretta ella le raccattò, le sentì lisce, dure e rigide nella sua mano ed ebbe un senso giubilo di padronanza, di trionfo, come quando ha principio qualcosa di bello.

Carola Prosperi

Per garantire gli ammassi

Severe sanzioni a Cuneo contro i tentativi di evasione

Cuneo, 8 gennaio.

Allo scopo di assicurare l'approvvigionamento della popolazione, il Capo della provincia ha emanato severe disposizioni per i conferimenti agli ammassi da parte di produttori e allevatori agricoli.

A carico degli inadempienti saranno applicate severe sanzioni tributarie: 300 lire per ogni chilo di formaggio non conferito; 500 lire per ogni chilo di burro; da 1000 a 4000 per le prime tre vacche e 5000 per ogni capo in più, in caso di occultamento del latte, 10.000 lire in caso di mancato reperimento di ogni capo suino macellato e non conferito. Nei casi recidivi è previsto il raddoppio della penalità e per ulteriori infrazioni la confisca del bestiame.

La condanna a morte di tre partigiani

Brescia, 8 gennaio.

Il Tribunale di Guerra germanico ha giudicato e condannato alla pena di morte l'aiutante meccanico Umberto Bossi, di Gardone Val Trompia, il cameriere Francesco Franchi, di Brescia, e l'impiegato postale Nadir Gambetti, di Brescia per aver fatto parte di bande di partigiani. La sentenza è stata eseguita. *(Stefani)*

NOTIZIARIO ITALIANO

ALESSANDRIA - Commissario straordinario del comune di Felizzano è stato nominato il signor Giuseppe Di Sessi.

ALESSANDRIA - Uccisa da un autocarro è rimasta, nei pressi di Orsara, la casalinga Italia Scarselli, di 55 anni.

ALESSANDRIA - Per aver comprato due muli di proprietà dell'autorità militare, è stato arrestato quale ricettatore tale Giovanni Bettini, di 35 anni.

ALESSANDRIA - Un furto di 300.000 lire in macchina da cucire, casse di indumenti e coperte di lana è stato effettuato nel magazzino della Società Italiana di Navigazione a Cremolino.

NOVI LIGURE - Scoppiando un peso della bilancia scorge il ladro che lo stava derubando, il droghiere Eugenio Passalacqua ha ferito al capo il malintenzionato, tale Michele Rategoli di 22 anni, che è stato arrestato. Anche il suo complice il meccanico Giuseppe Polidoro è stato fermato dai carabinieri.

VERCELLI - Discendo al salone, il vigile del fuoco Ercini Alfredo, di 23 anni, ha ricevuto un fortissimo colpo al viso, che gli ha prodotto gravissime lesioni al naso.

ARONA - Tredici madri hanno ricevuto un premio in occasione delle recenti feste: due di esse per la prolificità e le altre per l'incoraggiare all'aumento dei figli.

COMO - Con merce sequestrata al mercato nero è stata organizzata una pesca popolare, in favore degli operai ed impiegati statali del gruppo C. Ogni biglietto costava lire 5 e dava diritto ad uno dei 5000 premi, tra cui pellicce, stoffe e generi alimentari.

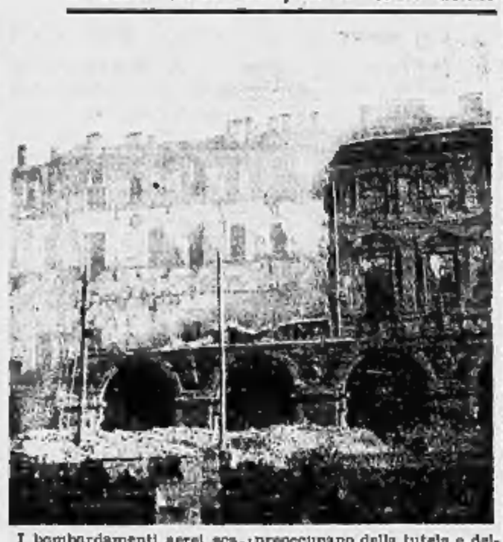
Oggi alla Radio

Ore 8: Segnale orario. Giornale radio - 8,10: Concerto dell'organista Margherita Nicosia - 8,30: Musica varia - 11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata - 12: Lettura e spiegazione del Vangelo - 12,10: Musica sacra - 12,20: Musiche brillanti - 13: Segnale orario. Giornale radio - 13,10: Musica leggera - 14: Giornale radio - 14,10: Le cento città d'Italia - 15: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma. Concerto sinfonico diretto dal M.o Willy Ferrero - Dalle 16,20: Canzoni. Musiche brillanti - 17,40-18: Concerto del soprano Agata Rosselli al pianoforte Carlo Brunelli - 18,40: Trasmissione per i lavoratori occupati - 19,30: Rassegna dei fatti e delle idee - 19,40: Notiziario sportivo - 20: Segnale orario. Giornale radio - 20,20: Motivi di operette - 21: Conversazione - 21,10: Voci e strumenti di celebri - 21,30: Ora serena - 22,30: Giornale radio - 22,40: Musica leggera - 23,15: Giornale radio

CRONACA CITTADINA

Salvare il salvabile dei monumenti nazionali

Una commissione di tecnici collaborerà con il Genio Civile nell'opera di conservazione



I bombardamenti aerei scatenati sulla città hanno arrecato gravi offese a monumenti nazionali; numerosi edifici sono stati devastati in zone dove sono in atto particolari problemi di carattere artistico, urbanistico.

Il Commissario al Comune ha avuto perciò l'iniziativa di costituire una Commissione di studio che collabori con la Sovraintendenza ai monumenti, con il Genio Civile e con il Servizio tecnico del Municipio nell'intento di mantenere il massimo rispetto alle opere d'arte nelle riparazioni da apportare ad esse sia come tali, sia quali ricordi storici; e nell'intento anche di risolvere adeguatamente e tempestivamente i problemi di carattere edilizio ed urbanistico, che volta a volta si vengano a presentare.

Un sopralluogo in piazza San Carlo

La Commissione nominata dal Commissario al Comune comm. Matteo Bonino e presieduta dall'ing. Giovanni Chevalley è composta dall'ing. Alessandro Moillo, dall'avv. Angelo Cravero, dall'arch. Arturo Midana e dal prof. Palo Verzone. Il Commissario ha radunato a Palazzo Civico la Commissione stessa la quale, iniziando il suo compito, dato un primo sguardo generale, ha fermato la sua attenzione sulle condizioni in cui si trovano i palazzi di piazza San Carlo e particolarmente quelli posti sulla destra di chi è avviato verso piazza Castello.

Dopo la seduta, unitamente al Sovraintendente ai monumenti ing. Mesturino, ai dirigenti del Genio Civile e agli ingegneri del Municipio, il Commissario al Comune e la Commissione hanno fatto un sopraluogo nella storica piazza così cara ai torinesi.

Costruita dal Castellamonte intorno al 1650, la piazza è giunta a noi intatta, salvo la modifica compiuta sulla metà del Settecento con il riempimento delle colonne di sostegno alle arcate, e ciò per dar maggior resistenza alle colonne stesse. La piazza, nel suo insieme, costituisce una di quelle opere architettoniche che bastano a dar carattere a una città; e nessun torinese, anche fra gli innovatori, saprebbe immaginarla diversa come nessun veneziano saprebbe immaginare una piazza San Marco diversa da quella che è. Checchè si dica, piazza San Carlo è la più bella piazza di Torino, un vero gioiello; per ciò la ricostruzione della nostra principale arteria, via Roma, fu imperniata su di essa.

Gli incendi provocati da una prima incursione nemica adunque hanno demolito quasi tutto il tetto degli edifici posti sulla destra di chi è avviato verso la piazza Castello e gran parte di quelli a sinistra. Successivamente nuove bombe hanno sguarnito la facciata di uno dei palazzi nel settore dove era la «Filarmonica» ed una quindicina di giorni fa, conseguenza delle infiltrazioni delle piogge, è caduto un tratto della facciata stessa, quello d'inizio, all'angolo con via Maria Vittoria.

Il legname che costituiva lo scheletro dei palazzi stessi, alimentando gli incendi, aveva reso precario lo stato d'equilibrio del muro perimetrale sulla piazza, l'acqua ne aveva aggravato le condizioni di instabilità. Era stato perciò, senz'altro, iniziata, nell'ala destra della piazza, la demolizione di altre parti della facciata perchè giudicate pericolanti: fu il tempestivo intervento del Sovraintendente ai monumenti, del Commissario al Comune assistito dai tecnici del Municipio, e della nuova Commissione di studi hanno infrenato la demolizione stessa con troppa fretta iniziata.

Conservare, non demolire

Il problema è ben altro che demolire: si tratta di salvare il salvabile, di puntellare, di proteggere dalle piogge i muri che strapiombano, di far sì insomma che almeno quel che resta delle facciate del Castellamonte non abbia ad andar irrimediabilmente perduto. Sarà sempre più facile riattarle che rifarle di sana pianta. Si tratta di opere in muratura a nudo, come usavano a quell'epoca, con stemmi fra arcata ed arcata e con fregi in ornamento alle finestre tutti diversi l'uno dall'altro. Sarà prudente anzi, far dei calchi e degli uni e degli altri, di quanti ancora non sono stati distrutti; ma tanto di guadagnato sarà se si conserveranno gli originali; anche per il valore artistico e storico che essi rappresentano.

I primi accordi presi fra i dirigenti del Genio Civile e coloro che a giusta ragione si preoccupano della tutela e della conservazione delle opere d'arte cittadine dovrebbero dar certezza che ciascuno nella sua sfera di azione sia per adoperarsi acciocchè sia conservato a Torino tutto ciò che, a buon diritto, ai torinesi è caro. Anche per la piazza San Carlo saranno adottati quei provvedimenti che sono stati presi per salvare la facciata del nostro massimo teatro lirico. Da circa 5 anni questo muro opportunamente puntellato regge ottimamente ed attende di essere ricongiunto al costruendo edificio. Così dovrà farsi anche per le facciate del Castellamonte.

Poco invece potrà essere fatto per il palazzo d'Agliano, dove aveva sede il Consiglio Provinciale delle Corporazioni, ormai quasi interamente demolito; mentre invece per il palazzo Cavalchini - Garofoli di via Santa Teresa, un bel fabbricato dovuto al Guarini, è stata ricostruita la parte che una bomba aveva abbattuta.

Molto proficuo ed intelligente lavoro si attende adunque ancora; basti ricordare tre chiese fra le colpite che vantano maggior valore artistico: la chiesa del Carmine, quella del «Corpus Domini» e San Gioacchino. Anche qui lo sopralluogo immediato da raggiungere è ancor quello: salvare il salvabile.

La protezione del patrimonio boschivo nella zona collinare

E' stato rilevato che ad opera di sconosciuti vengono asportate piante dalla zona collinare e si ha motivo di credere che ciò avvenga ad esclusivo scopo speculativo da parte di individui che immettono poi il legname in commercio, a prezzi maggiorati. Il taglio delle piante avviene senza le prescritte precauzioni e spesso i tronchi risultano abbattuti a precipizio, per cui, oltre al danno arrecato, si lamenta il pericolo di provocare frane con conseguenze di gravità facilmente intuibile.

Adoperare a quésto inconveniente e allo scopo di proteggere il patrimonio boschivo è stato predisposto un adeguato servizio di vigilanza continuata che funzionerà di notte e di giorno. Pene severissime sono stabilite per coloro che verranno sorpresi a compiere gli abusi sopra lamentati.

Agricoltori arrestati per non aver versato il dovuto a dipendenti

Per mancata corresponsione del grano necessario, e mancata liquidazione del residuo salario a dipendenti, è stato proceduto all'arresto degli agricoltori Filippo Giulio e Gilardi Federico, residenti alla Cascina Segre di Nichelino.

ANNONARIA

I "buoni,, di dicembre prorogati al 15 gennaio

La Sezione provinciale per l'Alimentazione comunica:

La validità dei buoni di prelevamento del mese di dicembre per i generi di minestra, zucchero e grassi viene prorogata fino al 15 gennaio.

Carne per gli ammalati

La carne agli ammalati e prenotati provvisori per la settimana dall'8 al 14 gennaio sarà somministrata dalle macellerie del 14° turno situate in piazza E. Filiberto, 6, via Don Bosco, 8; via S. Donato, 7; via S. Agostino, 13; via Balme, 11; via Chiesa della Salute, 62; corso G. Cesare, 56; via G. Bardo, 7 angolo corso S. Maurizio; corso Vercelli, 94; via Nizza, 305; via Nizza, 76; via Mazzini, 12; via Vittoria, 22; via Bernardino Galliari, 26; via Vignale, 8; via Rossini, 26; via L. Mazzoni, 36; via M. Polo, 41; via S. Secondo, 44; corso Peschiera, 170; via Tripoli, 71; via Mongrenevro, 90; corso Racconigi, 147; via Nicola Fabrizi, 112; via Cernaia, 27.

E' fatto obbligo di servirsi tutta la settimana nella stessa macelleria, prenotandosi la domenica mattina.

Colto da improvviso malore il quarantatreenne Forello Mario, scaricatore pesantemente al suolo, procurandosi una larga ferita al capo. Provvidamente soccorso e trasportato d'urgenza all'Ospedale Maria Vittoria, decedeva poco dopo per sopravvenuta emorragia.

Il Capo della Provincia tra i volontari di guerra

La consegna dei doni per la Befana ai bimbi dei valorosi - Fiere parole di fede dell'Ecc. Zerbino

I volontari di guerra torinesi hanno celebrato, con i loro bimbi, la giornata della Befana, ricevendovi nella loro sede, alla presenza del capo della Provincia.

Il cappellano don De Amicis, nel ringraziare l'Ecc. Zerbino della gioia ai essi procurata per essere tornato nella loro sede, ha illustrato ai figli dei volontari il significato della Befana cristiana che il fascismo ha voluto tenere solennizzata anche dalle categorie più umili.

Madri in grumaglie, combattenti che recavano nelle corsi i segni dell'offerta fatta nei campi di battaglia, premiati al valore, accompagnavano i bimbi i cui occhi brillavano di gioia per i doni che si apprestavano a ricevere e che Donna Vina Zerbino offriva loro, accompagnandoli con parole materne, piene di fede e di conforto.

Effettuata la distribuzione il Capo della Provincia si è detto lieto di ritrovarsi fra commilitoni, sottolineando come, nonostante la durezza dei tempi, il fascismo repubblicano abbia sempre presente al suo cuore i bimbi d'Italia, cui un nemico ingiustificabile ha voluto purtroppo riservare le prove più dure di questa guerra.

In queste ore di dolore e di ansia, mentre i giovani si apprestano ad imbracciare le armi nell'esercito per la difesa della Patria, i bimbi dei volontari di guerra, ha soggiunto il dott. Zerbino, crescendo degni dei sacrificio e dell'eroismo dei loro padri.

Il Capo della Provincia ha espresso infine la certezza che i suoi doveri compiti che ci attendono saranno superati con fierezza e con tenacia dal popolo italiano — di cui i volontari di guerra diventano essere in ogni tempo gli alfieri — si che l'opera intrapresa da Mussolini di salvare la Patria per la seconda volta possa essere coronata dal successo.

Gli inni della vigilia e della rinascita hanno poi lungamente echeggiato nella sala.

Nel Quarto Battaglione Milizia Armata

Un rancio offerto ai militari con le famiglie nelle zone invase

In occasione della festa dell'Epifania, il Comandante del IV Battaglione Milizia Armata, composto di militari italiani ricettati dalla Germania, ha voluto offrire ai militari del reparto, accolti in famiglia nelle zone occupate dal nemico, un ricco speciale, onde dar prova tangibile del particolare affetto che gli ufficiali e gli altri soldati nutrono verso di essi nel ritorno della nuova Italia. Nella sala della mensa militare, addobbata dai colori italiani e germanici, convenivano tutti gli ufficiali del Battaglione ed una rappresentanza di militari tedeschi, il maggiore comandante porgeva il saluto ai convitati ed un lauto sicchetto rinsaldava la fratellanza d'italianità della sua terra d'origine. Nota simpatica era la presenza al rancio di alcuni operai che cavalcheranno si troveranno a lavorare nelle caserme.

Ferito con una rivoltellata e gettato in un canale

Poco dopo le otto di ieri, gli operai di un mulino di corso Tassoni trovavano, impigliato in una griglia di scarico nella Pellerina, il cadavere di un sconosciuto elegantemente vestito e senza giacca. Il commissario di San Donato del Consorzio ed il maresciallo Palmieri chiamati sul posto procedevano alle prime constatazioni. Il cadavere era di un uomo abbastanza alto, snello, semicalvo, e grigio di capelli, dell'apparente età di 55 anni, e presentava una ferita di arma da fuoco alla tempia sinistra con il foro foro di entrata. Un medico municipale, recatosi pure sul posto, affermava che la morte dello sconosciuto poteva farsi risalire a circa dodici ore, ed attribuiva ad annegamento. Si può arguire quindi che il poveretto, ferito gravemente, sia stato gettato nel canale a monte del mulino dal basso muricciolo sul quale è la strada carrala e che sia quindi morto per annegamento. In una tasca dei pantaloni gli sono state trovate due chiavi, non il portafoglio che doveva essere riposto in una tasca della giacca. Il cadavere è stato trasportato agli istituti di medicina legale per l'autopsia; sono state iniziate le indagini per la sua identificazione.

Muoiono per assideramento

In un prato confinante con via Coletta, alcuni anni or sono erano state costruite delle baracche di legno con il tetto ricoperto di cotogli di lasta e tegole. Queste baracche un tempo occupate da numerose persone erano rimaste vuote ed ivi avevano cercato ricovero tali Battista Castaldi fu Vincenzo di 63 anni e Maria Sabarello di 51. Ieri mattina, i due disgraziati sono stati trovati cadaveri. Il medico municipale recatosi sul posto ha accertato la loro morte doversi ad assideramento.

STATO CIVILE

Nati il 7 - **Morti** il 7 - **Matrimoni** 8

Stagnaro Severino fu Giuseppe, a. 65, da Bra, falegname, v. S. Chiara 8 - **Daniel Emma** v. Bertè, a. 83, da Pinerolo, pensionata, v. Feletti di Savoia 29 - **Ormea Duranda** v. Bruglioffredi, a. 83, da Pinerolo, casalinga, c. Siccardi 226 - **Reinardi Rosa**, a. 80, da Como, pensionata, c. Regina Margh. 73 - **Solimeo Alessia** v. Rosta, a. 82, da Chieri, casalinga, v. Nizza 20 - **Bertone Delfina** m. Brusaferri, a. 63, da Trucazzano, casalinga, v. Sesia 26 - **Balsamo Teresa** v. Arnaldone, a. 63, da S. Damiano d'Asti, casalinga, v. Romagnano 42 - **Mora Giovanni** 2m., da Ambiesle, a. 30, da Carreglio, latteraio stabil., c. G. D'Annunzio 5 - **Piccolo Giovanni** di Luigi, a. 39, da Montanaro, impiegato, v. Villafranca 145 - **Sinato Alfonso** di Geremia, m. 3, da Torino, c. Vercelli (Case Sola 15) - **Galliot Rinaldo** di Antonio, m. 18, da Biezzio, figlio del fuoco, Cimitero Gen. - **Giudice Cesare** fu Alessandro, a. 79, da Oneglia, vigile del fuoco, Cimitero Gen. - **Carabelone Giuseppe** fu Giuseppe, a. 50, da Piacenza, operaio, Ambulatorio - **Orsiani Giovanni** fu Clemente, a. 71, da Tirlolo (Austr), Medicina Leg. - **Spina Domenica** fu Giovanni, a. 79, da Torino, Medicina Leg. - **Cardi Clara** fu Pietro, a. 67, da Torino, Medicina Leg. - **Bassano Carlina** fu Luigi, a. 52, da Cassano Belbo, casalinga, Osp. S. Giovanni - **Antonino di Maria**, a. 61, da Altilonso, Medicina Leg. - **Sesenda Giovanni** di Luigi, a. 42, da S. Paolo del Brasile, coltivatore, Osp. Mauriziano - **Arnaudi Pietro**, a. 69, da Trares, carrettiere, Ambulatorio - **Colla Angelo** fu Eliodi, a. 42, da Bellano, decoratore, Medicina Leg. - **Longo Antonio** fu Pietro, a. 61, da Riva di Pucrolo, contadino, Osp. 325 Giovanni - **Spampani Carlo** di Pietro, a. 22, da Gardino, operaio, Osp. Mauriziano.

E' deceduto all'Ospedale Molinette dove era stato ricoverato il piccolo Nunzio Daniele di anni 7 in seguito ad ustioni prodotte per essersi rovesciato addosso una pentola colma d'acqua bollente.

La protezione del patrimonio boschivo nella zona collinare

E' stato rilevato che ad opera di sconosciuti vengono asportate piante dalla zona collinare e si ha motivo di credere che ciò avvenga ad esclusivo scopo speculativo da parte di individui che immettono poi il legname in commercio, a prezzi maggiorati. Il taglio delle piante avviene senza le prescritte precauzioni e spesso i tronchi risultano abbattuti a precipizio, per cui, oltre al danno arrecato, si lamenta il pericolo di provocare frane con conseguenze di gravità facilmente intuibile.

Adoperare a quésto inconveniente e allo scopo di proteggere il patrimonio boschivo è stato predisposto un adeguato servizio di vigilanza continuata che funzionerà di notte e di giorno. Pene severissime sono stabilite per coloro che verranno sorpresi a compiere gli abusi sopra lamentati.

Agricoltori arrestati per non aver versato il dovuto a dipendenti

Per mancata corresponsione del grano necessario, e mancata liquidazione del residuo salario a dipendenti, è stato proceduto all'arresto degli agricoltori Filippo Giulio e Gilardi Federico, residenti alla Cascina Segre di Nichelino.

ANNONARIA

I "buoni,, di dicembre prorogati al 15 gennaio

La Sezione provinciale per l'Alimentazione comunica:

La validità dei buoni di prelevamento del mese di dicembre per i generi di minestra, zucchero e grassi viene prorogata fino al 15 gennaio.

Carne per gli ammalati

La carne agli ammalati e prenotati provvisori per la settimana dall'8 al 14 gennaio sarà somministrata dalle macellerie del 14° turno situate in piazza E. Filiberto, 6, via Don Bosco, 8; via S. Donato, 7; via S. Agostino, 13; via Balme, 11; via Chiesa della Salute, 62; corso G. Cesare, 56; via G. Bardo, 7 angolo corso S. Maurizio; corso Vercelli, 94; via Nizza, 305; via Nizza, 76; via Mazzini, 12; via Vittoria, 22; via Bernardino Galliari, 26; via Vignale, 8; via Rossini, 26; via L. Mazzoni, 36; via M. Polo, 41; via S. Secondo, 44; corso Peschiera, 170; via Tripoli, 71; via Mongrenevro, 90; corso Racconigi, 147; via Nicola Fabrizi, 112; via Cernaia, 27.

E' fatto obbligo di servirsi tutta la settimana nella stessa macelleria, prenotandosi la domenica mattina.

Colto da improvviso malore il quarantatreenne Forello Mario, scaricatore pesantemente al suolo, procurandosi una larga ferita al capo. Provvidamente soccorso e trasportato d'urgenza all'Ospedale Maria Vittoria, decedeva poco dopo per sopravvenuta emorragia.

Tessuti per un milione sequestrati in un magazzino

Un grosso magazzino di stoffe è stato chiuso ed i proprietari arrestati per gravi infrazioni: si tratta di Cesare Roiati fu Giovanni e del figlio suo Giovanni, con negozio in via Cuneo 6 bis.

Accompagnati al Commissariato di San Paolo i Roiati sono stati lungamente interrogati; al termine di un inventario è stato accertato che nel magazzino, al prezzo legale c'era merce per un milione. E' risultato che i Roiati avevano acquistato i tessuti in parte da una ditta di Busto Arsizio ed in parte da un'altra di Bergamo. Le indagini della Polizia stanno ora svolgendosi a Bergamo ed a Busto Arsizio per accertare quale sia la responsabilità delle due ditte pure incriminate. I Roiati, dopo l'arresto sono stati denunciati per vendita di tessuti tesserati, a prezzo maggiorato, e senza punti.

Quattro persone avvelenate dal gas, nella casa di via Garibaldi 55: Lucia Perio di 50 anni, Razzano Vincenzo di 58 anni, Arturo Macario di 56 anni e Michele Casalegno di 57 anni sono state ricoverati al San Giovanni con prognosi riservata.